

Gazzetta del Sud 6 Aprile 2009

Il boss sparito, la verità negli omissis

REGGIO CALABRIA. Dagli atti dell'operazione "Virus" riaffiora il mistero della sparizione di Paolo Schimizzi. Una sparizione inquietante avvenuta sette mesi fa. Schimizzi, 37 anni, considerato dalle forze dell'ordine come il "reggente" del potente clan dei Tegano di Archi, si era allontanato da casa il 22 settembre e non vi aveva più fatto ritorno. Gli inquirenti ritengono che dietro la sparizione ci sia un caso di lupara bianca. E la vicenda assume contorni ancor più gravi se si tiene conto dello spessore del personaggio, collocato al vertice di una famiglia di 'ndrangheta di antico lignaggio, storicamente alleata con i De Stefano. E con i De Stefano e i Libri, i Tegano avevano composto lo schieramento che nella seconda guerra di mafia, combattuta in riva allo Stretto dal 1985 al 1992, si era scontrato con il cartello formato dalle cosche Condello-Imerti-Serraino-Rosmini.

Di Paolo Schimizzi si erano occupati a lungo gli investigatori della Polizia. L'operazione "Virus" è frutto di una congiunta attività d'indagine della compagnia carabinieri di Villa San Giovanni e della squadra mobile della questura di Reggio Calabria inizialmente impegnati nelle ricerche finalizzate alla cattura dell'allora latitante boss di Sinopoli, Carmine Alvaro, e successivamente anche a fare luce su una attività di riciclaggio di denaro di provenienza illecita, oltre che attività illecite collaterali di volta in volta registrate quali quelle relative alla violazione della legge armi.

L'ordinanza emessa dal gip Filippo Leonardo ha colpito numerosi soggetti ritenuti gravitanti nell'orbita del clan Alvaro e specificamente di quel sottogruppo denominato "Carni i cani" facente sempre parte della più ampia organizzazione che faceva capo proprio a Carmine Alvaro. Numerose le contestazioni oltre che di associazione mafiosa anche di detenzione porto di armi, di riciclaggio e naturalmente di favoreggiamento della latitanza del boss di Sinopoli. Intanto, proprio dalla analisi delle informative di reato redatte da polizia e carabinieri, emergono significativi elementi che possono far ritenere possibile una evoluzione dell'attività investigativa. Entrambe le informative, infatti, recano numerose parti che sono state "omissate", ovvero temporaneamente cancellate per non renderle pubbliche alle varie parti processuali. Cosa che si verifica stabilmente laddove vi siano elementi che possano costituire sviluppo per una ulteriore attività investigativa e che non si vuole in alcun modo anticipare proprio perché la stessa attività investigativa non è stata ancora completata.

In particolar modo i suddetti elementi riguardano il troncone d'indagine che era riferito al comprensorio reggino, vale a dire ai soggetti gravitanti attorno a Paolo Schimizzi, considerato un personaggio di spicco della cosca Tegano e che nel periodo dell'indagine si era più volte relazionato con i componenti della cosca Alvaro, ed in particolare con Giuseppe Alvaro detto "Peppazzo" figlio di Carmine. Schimizzi con gli Alvaro aveva intessuto rapporti di scambio di favori.

Nell'ambito del procedimento è stata accertata dagli investigatori la circostanza secondo cui il "reggente" del clan Tegano si era recato a Sinopoli, nel regno degli Alvaro, allo scopo di prelevare due bombe ed una pistola calibro 7,65. Le micidiali armi, secondo quanto accertato dagli inquirenti, erano state poi trasportate a Reggio Calabria. La pistola era stata immediatamente rinvenuta e sequestrata dalla Polizia nel luogo in cui Schimizzi l'aveva nascosta.

Tuttavia, proprio i passaggi successivi della informativa fanno comprendere che in realtà Paolo Schimizzi in quella fase era a sua volta Sottoposto ad attività di intercettazione e di pedinamento e quindi, in buona sostanza, l'attività investigativa è stata operata a tenaglia: da una parte vi era l'indagine che partiva da Sino-poli e dall'altra vi era una parallela indagine che riguardava proprio Schimizzi e che era posta in essere nel comprensorio reggino. Una prova viene indicata nella circostanza che l'indagato era stato pedinato nel mentre si recava a Sinopoli. Già dal momento in cui era partito da Reggio, i "segugi" della squadra mobile si erano messi sulle tracce di Schimizzi, nella piena consapevolezza del fatto che stesse per porre in essere un'attività di natura illecita.

Chiaramente si disconoscono allo stato i risultati delle indagini poste in essere, ma tutto lascia presagire la possibilità che le stesse possano riguardare l'operatività dei Tegano che, secondo gli inquirenti, avevano affidato la reggenza a Paolo Schimizzi. Anche se non ci sono certezze sulla sorte dello scomparso, ormai non sembrano esistere più dubbi. È significativa, infatti, la circostanza che proprio nell'ambito del procedimento "Virus" nei confronti di Schimizzi non sia stata mossa alcuna contestazione formale essendosi affermato a chiare lettere che lo stesso fosse da ritenere "scomparso" e dunque materialmente non più rintracciabile. Il che lascia presagire che in capo agli investigatori vi sia ormai la certezza che Schimizzi sia stato eliminato.

Ritornando agli omissis delle informative, non è da escludere che a breve possano esserci sviluppi investigativi e che sarà possibile conoscere quale sia stata l'attività di indagine che ha condotto alle anticipazioni che pure è possibile trarre dalla lettura delle informative.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS